Approvato ieri mattina dalle commissioni Giustizia e Sanità

Pronto per l'aula del Senato il testo di legge sull'aborto

Migliorata e integrata la stesura originaria - Confermato il valore del metodo del confronto e della ricerca comune - I commenti dei relatori Giglia Tedesco e Pittella, dell'indipendente di sinistra La Valle e del presidente Viviani - «Un lavoro serio e importante»

ROMA — Il progetto di legge sulla interruzione volontaria della gravidanza è stato varato ieri mattina dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, con un anticipo di un giorno sui tempi fissati. Esso è dunque pronto per il dibattito in aula, a cominciare dalla prossima settimana. Una decisione definitiva sulla data di inizio della discussione sarà presa stamane dalla Conferenza dei capigruppo. Per parte loro, i relatori di maggioranza, compagna Giglia Tedesco, comunista e Pittella socialista, sono già al lavoro per raccogliere in una relazione per l'assemblea l'esperienza del fruttuoso lavoro compiuto dalle commissioni in meno di tre mesi di attività attorno a questo importante problema.

Una esperienza, talora sofferta, ma che, alla luce dei risultati conseguiti fa meglio rimarcare all'osservatore obbiettivo il valore delle positive modifiche introdotte al testo della Camera con il concorso unitario di tutti i gruppi favorevoli alla legge: PCI, PSI, Sinistra Indipendente, PRI, PSDI e PLI. Da questo lavoro è venuto fuori un «articolato» che salvaguardando l'impianto di principio elaborato dai deputati a Montecitorio, integra e migliora il testo originario, che risulta in tal modo più organico e funzionale.

Le modifiche di maggior rilievo introdotte consistono:

1) in una più marcata valorizzazione degli strumenti tesi a prevenire l'aborto e a una migliore tutela della maternità. Di qui l'accorpamento nella parte iniziale del progetto delle norme sui consultori pubblici (per i quali vengono stanziati altri 50 miliardi l'anno) e sulle strutture sanitarie di base;

2) nella corresponsabilizzazione della donna nella decisione di aborto entro i primi 90 giorni, decisione che rimane comunque riservata alla sua libera autodeterminazione;

3) una migliore precisazione delle norme sulla obiezione di coscienza, prevedendo fra l'altro che ove l'obiettore effettui un intervento abortivo fuori dai casi di urgenza ma previsti dalla legge, si ha la revoca dell'obiezione. Inoltre, prevedendo la mobilità del personale ospedaliero, si garantisce che in ogni caso nei presidi ospedalieri abilitati potranno e dovranno farsi gli interventi di interruzione della gravidanza;

4) in una più equilibrata soluzione del delicato problema dell'aborto delle donne di età inferiore a 16 anni.

Le rimanenti modifiche sono sostanzialmente diretta conseguenza di quelle principali e la stessa intestazione della legge (che risulta essere composta di 22 articoli) è stata cambiata. Il provvedimento licenziato per l'aula infatti ora si chiama: «Norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione della gravidanza». Da segnalare ancora che il gruppo democristiano e l'ex missino Plebe, ora su posizioni radicali, si sono riservati di presentare una relazione di minoranza.

Le conclusioni cui sono giunte le due commissioni sono state ampiamente commentate dai protagonisti del confronto. Anzitutto i relatori. Giglia Tedesco e Pittella hanno espresso soddisfazione per il lavoro svolto dalle commissioni «che ha portato all'approvazione di una legge la quale, mentre riconferma i punti essenziali del testo pervenuto dalla Camera — depenalizzazione, autodeterminazione, assistenza gratuita — vede considerevolmente ampliati gli strumenti idonei a prevenire l'aborto, a toglierlo dalla clandestinità, a realizzare una seria tutela della maternità».

I relatori sottolineano inoltre «la soluzione rispettosa, sia delle leggi vigenti sia delle esigenze umane date al problema della minore di anni 16» e «la più adeguata considerazione della figura del medico che, nel pieno rispetto della dignità della donna e del suo diritto alla assistenza, è in grado di esprimere la sua funzione tecnica ed umana».

Giglia Tedesco e Pittella ritengono poi positiva «la più vasta funzione dei consultori e l'adeguamento dei fondi ad essa finalizzati. La struttura consultoriale, oltre che assolvere la funzione per cui sorse con la legge 405, diventa finalizzata al sostegno della donna che richieda l'intervento di interruzione di gravidanza con precisi scopi preventivi e assistenziali, nonché alla indispensabile informazione intesa a responsabilizzare la donna stessa». Concludendo, i relatori «sentono il dovere di dare atto alle forze politiche e ai gruppi senatoriali, favorevoli alla legge della utilità di una concorde ricerca e collaborazione offerte nella stesura delle modifiche e nella loro approvazione».

Il dc De Giuseppe stravolge i termini del problema e lamenta, in una pesante dichiarazione, persino un «peggioramento» del testo della Camera; parla inoltre impropriamente di «ragazzine» sottratte alla patria potestà, di «consultori snaturati nei loro compiti originari». Per il socialista Viviani, che ha dato vigore ai lavori nella sua qualità di presidente delle due commissioni, si è trattato di «un lavoro serio ed importante».

Infine, l'indipendente di sinistra La Valle osserva che «nessuno che sia nemico della verità, potrebbe più definire questa legge come iniqua o come la peggiore di Europa. Essa è piuttosto la legge di uno stato che rifiuta il semplice dilemma *repressione o tolleranza* sostituendovi una prospettiva positiva di coinvolgimento sociale e di responsabilizzazione». La Valle ritiene inoltre che il Senato, «quali che siano le contrapposizioni nel voto, abbia fatto un'opera di pace e di mediazione del conflitto su questo tema accesosi nel Paese; una prova di più della superiorità del metodo del dialogo democratico su quello delle intransigenze chiuse e assolute».

Antonio Di Mauro

Crescono gli abbonati e le trasmissioni della RAI-TV

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della RAI-TV, nella riunione di ieri, ha programmato i propri lavori per il periodo maggio-luglio. Verranno affrontati, in particolare e definiti — sulla base dell'attività e del lavoro di preparazione svolti finora dal Consiglio stesso e dei risultati ottenuti dai *gruppi di studio* — i seguenti temi: *piano-ponte* degli investimenti per il 1977, con particolare riguardo alle esigenze della *terza rete TV*; piano di riordinamento aziendale; attuazione del *decentramento*; rinnovo degli organi delle aziende «consociate» RAI (SIPRA, SACIS, ERI); problemi inerenti alla programmazione, all'informazione e al *palinsesto* (impaginazione) dei programmi).

Sempre ieri, l'assemblea degli azionisti della RAI ha approvato il bilancio dell'esercizio 1976, che si è sostanzialmente chiuso in pareggio, presentando un utile di 92,7 milioni di lire. Il presidente, Paolo Grassi, illustrando il bilancio, ha detto che nel 1976 «sono state raggiunte importanti tappe nella ristrutturazione dell'azienda prevista dalla legge di riforma, è stato avviato il decentramento regionale e sono state ampliate le trasmissioni radiofoniche locali».

La programmazione televisiva — ha proseguito Grassi — è arrivata a 6 683 ore di trasmissione (5.826 nel 1975); la programmazione radiofonica è passata da 46 313 a 47 334 ore di trasmissione: 18 410 ore sulle *reti* nazionali, 17 514 sulle *reti* locali e 11.410 per l'estero.

Altri dati forniti dal presidente della RAI: il complesso degli impianti trasmittenti è giunto a quota 3 270; gli abbonamenti sono stati 13 024 001, di cui 12 376 612 alla TV e 647.389 alla sola radio. Il fatturato per abbonamenti è stato di 206 miliardi di lire (195 nel 1975) e per pubblicità di 90 miliardi di lire (come nel precedente anno); lo stanziamento per ammortamenti è stato di 26,4 miliardi di lire e, di conseguenza, il fondo ammortamenti viene ora a raggiungere il 64 per cento del valore totale delle immobilizzazioni, rispetto al 54,4 del bilancio dell'esercizio precedente.

Intanto, i lavoratori — appartenenti a tutte, indistintamente, le correnti politiche — che operano nelle due *reti* televisive e nel *Dipartimento scolastico* hanno aperto la loro battaglia «per la ripresa dell'iniziativa degli operatori culturali addetti alla RAI TV o che vi collaborano, delle forze politiche e sociali democratiche, attorno ai problemi della programmazione televisiva, per la piena e completa attuazione della riforma».

Il primo passo presso i responsabili dell'azienda l'hanno compiuto martedì con una serie di colloqui che una loro delegazione ha avuto con i responsabili delle reti televisive — Scarano e Fichera — e con Rossini, responsabile del *Dipartimento scolastico*. Da tutti sono state fornite — a quanto si apprende — ampie assicurazioni e consenso alle istanze dei lavoratori i quali, comunque, sono decisi ad allargare il loro campo d'azione, per sollecitare l'interesse della dirigenza.

Approvazione definitiva per gli aumenti alle forze di PS

ROMA — La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato ieri, in via definitiva, il disegno di legge, già ratificato dalla Camera, che prevede un aumento di 25 mila lire mensili pensionabili a decorrere dal 1 marzo scorso per gli agenti di pubblica sicurezza, la polizia femminile, i carabinieri, le guardie di finanza, di custodia e forestali. Il provvedimento aumenta anche di 20 mila lire le pensioni dirette e di 16 mila quelle di reversibilità.

Proposta Pci per pubblicità retribuzioni dei dirigenti

ROMA — Il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri una proposta di legge, firmatari i compagni on. Canullo, Napolitano, Di Giulio e altri, per rendere pubblici in modo veritiero i dati relativi alle retribuzioni dei dirigenti delle aziende private e degli enti pubblici economici. La proposta, aggiungendo un comma all'art. 2424 del codice civile, stabilisce che al bilancio delle aziende private e degli enti pubblici economici deve essere allegata una tabella contenente l'indicazione delle retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti comprensive di eventuali partecipazioni agli utili, di rimborsi spese, agevolazioni e facilitazioni di qualsiasi specie, nonché l'indicazione di forme eventuali di previdenza diverse da quelle obbligatorie anche se costituite a mezzo di fondi speciali o di polizze assicurative.

Assemblea nazionale dei sindacati scuola

ROMA — Contemporaneamente all'inizio del I congresso nazionale dello SNALS (il sindacato autonomo della scuola), si è svolta ieri una assemblea nazionale dei quadri sindacali scuola CGIL, CISL, UIL.

Compito dell'assemblea, valutare i risultati della trattativa contrattuale finora acquisiti e sollecitare la conclusione della vertenza, con la firma del contratto di categoria.

La relazione di apertura è stata tenuta dal segretario nazionale dell'UIL scuola Osvaldo Pagliuca. L'ampio dibattito che l'ha seguita ha posto essenzialmente l'accento sui problemi dell'inquadramento economico, da collegare alle vertenze degli altri settori del pubblico impiego e sui problemi delle riforme e dell'espansione scolastica.

Minacciano di non rifornire le farmacie

ROMA — Il rifornimento delle ventimila specialità medicinali e dei prodotti chimico-farmaceutici alle 13.400 farmacie dislocate nelle varie province, rischia la paralisi se dovesse perdurare l'attuale situazione. E' quanto ha affermato il presidente dell'Associazione nazionale delle aziende distributrici di specialità medicinali (Anad.sme), Vaccari, in apertura dei lavori dell'annuale assemblea, annunciando che «se non saranno adottati con urgenza i necessari provvedimenti, sarà inevitabile il collasso del servizio di distribuzione, che precipiterebbe nel caos tutto il settore del farmaco con conseguenze gravissime per l'intera popolazione». L'associazione delle aziende distributrici chiede la immediata attuazione da parte del governo del nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci e la riforma, come i farmacisti, qualche tempo fa, a minacce e ricatti il cui peso ricadrebbe esclusivamente su malati e consumatori.

In Commissione alla Camera

Approvati i primi articoli della legge per la riforma sanitaria

Costituiscono la base dell'impianto del futuro Servizio sanitario nazionale - Impegno a proseguire

ROMA — La commissione Sanità della Camera ha ieri approvato a stragrande maggioranza i primi due articoli della legge di riforma sanitaria, che costituiscono la base di tutto l'impianto di quello che sarà il Servizio sanitario nazionale. Il primo articolo fissa i principi, il secondo i compiti e gli obiettivi.

Ieri, intanto, il Comitato ristretto ha tenuto un'altra riunione, e oggi (al mattino) dovrebbe tenerne un'altra.

Ed ecco, qui di seguito, i primi due articoli approvati, che vanno sotto il titolo primo (il Servizio sanitario nazionale), capo 1.

ART. 1. — Nel Servizio sanitario nazionale è assicurato il collegamento e il coordinamento con le attività e gli interventi di tutti gli organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di salute degli individui e della collettività.

La tutela della salute, fondamentale diritto per la persona e interesse della collettività, è assicurata dalla Repubblica mediante il Servizio sanitario nazionale.

Il Servizio sanitario nazionale, che si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, assicurando la partecipazione dei cittadini, è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, servizi e attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza del trattamento.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del Servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge.

ART. 2. — Il conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo è assicurato mediante:

— la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione dei cittadini e delle comunità;

— la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di attività sociale e di lavoro;

— la diagnosi e la cura degli eventi morbosi qualunque ne siano le cause, la natura e la durata;

— la riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità somatica e psichica;

— la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente naturale, di vita e di lavoro;

— l'igiene degli alimenti, di vita e di lavoro;

— l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli animali per le implicazioni che attengono alla salute dell'uomo;

— la disciplina della registrazione, produzione e distribuzione dei farmaci e dell'informazione scientifica sugli stessi diretta ad assicurare la funzione sociale del farmaco;

— la formazione professionale e permanente, nonché l'aggiornamento culturale e scientifico del personale sanitario.

Il Servizio Sanitario Nazionale, nell'ambito della sua competenza, persegue:

1. il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del paese;
2. la sicurezza del lavoro, con la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, per eliminare le condizioni pregiudizievoli alla salute e garantire nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro la presenza dei necessari servizi;
3. le scelte consapevoli e responsabili di procreazione e la tutela della maternità e dell'infanzia per assicurare la riduzione dei fattori di rischio connessi con la gravidanza e con il parto, le migliori condizioni di salute per la madre e la riduzione dei tassi di patologia e di mortalità perinatale ed infantile;
4. la promozione della salute nell'età evolutiva, garantendo l'attuazione dei servizi medico-scolastici negli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola per l'infanzia, favorendo con ogni mezzo l'integrazione dei soggetti handicappati;
5. la tutela sanitaria delle attività sportive;
6. la tutela della salute degli anziani, al fine di rimuovere le condizioni che possono condurre alla loro emarginazione;
7. la tutela della salute mentale privilegiando il momento preventivo e inserendo i servizi psichiatrici nei servizi sanitari generali in modo da eliminare pur nella specificità delle misure terapeutiche, ogni forma di discriminazione e di segregazione, favorendo il recupero e il reinserimento sociale dei disturbi psichici; il cui eventuale ricovero ospedaliero deve avvenire negli ospedali generali;
8. la identificazione e la eliminazione delle cause degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque, del suolo

All'assemblea delle federazioni a Bologna

Piano della CISPEL per lo sviluppo dei servizi municipalizzati

L'esigenza di promuovere un'organizzazione più efficiente e meno costosa - La relazione di Sarti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La riunione comune, svolta qualche giorno fa nel capoluogo emiliano, dei consigli della Confederazione italiana servizi pubblici degli Enti locali (CISPEL) e delle cinque Federazioni delle aziende elettriche, gas acqua, igiene urbana, mercati, farmacie, centrali del latte e varie, trasporti) ha rappresentato un momento importante non solo per l'attività associativa del settore.

Il compagno Armando Sarti, presidente della CISPEL, ha presentato le linee di un piano programma per gli anni 1977-80 sulle quali hanno convenuto i rappresentanti delle forze politiche (PCI, PSI, PSDI, PRI, DC PLI) e i consiglieri di ogni parte, unitariamente presenti negli organismi direttivi delle confederazioni e delle federazioni, a seguito dell'accordo con il quale si sono conclusi i recenti loro congressi nazionali.

La relazione di Sarti ha indicato nello sviluppo dei servizi pubblici una delle componenti di un programma di risanamento e di sviluppo equilibrato dell'economia: l'esigenza di promuovere un'organizzazione di servizi pubblici più efficienti e meno costosi, il collegamento con uno sviluppo urbano di esteso recupero dei centri storici anche in applicazione della nuova legge urbanistica, la partecipazione ed il confronto con forze politiche, sindacali e sociali, la formulazione a livello aziendale comunale, regionale e nazionale di piani programma poliennali come contributo, e parte, di piani complessivi di intervento pubblico.

L'assemblea ha assunto un particolare rilievo perché in essa si è delineata un'intesa programmatica sulla quale sviluppare l'iniziativa unitaria nella CISPEL, nelle singole Federazioni, nelle associazioni regionali e nelle singole aziende, proprio nel momento in cui iniziavano tra i partiti gli incontri per un accordo su un programma di governo.

Pur nella diversa portata politica, la giornata di discussione che si è svolta a Bologna è stata un segno che la convergenza sulle cose da farsi e l'assunzione di una comune responsabilità tra le forze democratiche sono una esigenza ed una possibilità attuali e praticabili. Sono intervenuti fra gli altri Camillo Ferrari, Luciano Peduzzi, Alberto Campaglia, Pietro Armani e i presidenti delle 5 federazioni di categoria.

Naturalmente questo impegno si indirizza anzitutto a sostegno degli obiettivi di risanamento e di riforma del sistema delle autonomie. Una intesa importante, in particolare, si è espressa tra tutte le forze politiche per una rapida approvazione del disegno di legge per una nuova regolamentazione della gestione dei servizi pubblici locali, predisposto con il concorso della CISPEL e attualmente in discussione al Senato.

Pur essendovi un collegamento evidente tra il regime dei servizi pubblici e lo assetto degli Enti locali, per il quale pure sono in corso o in discussione progetti di riforma, tutti hanno convenuto che non si debba subordinare la discussione ed approvazione della legge che interessa le aziende degli Enti locali ai tempi delle altre proposte di riforma. La discussione si è conclusa con l'impegno ad una ampia discussione nei Comuni, nelle aziende, con le organizzazioni sindacali, con i cittadini.

Tale discussione che dovrà portare alla elaborazione definitiva di un sistema di piani programma ai vari livelli e si concluderà con una conferenza nazionale dei servizi pubblici, si svolgerà mentre i comuni e le aziende predisporranno i piani di ristrutturazione che il D.L. 17-1-1977 n. 2 prescrive che siano approvati entro un anno e contribuirà a collocarli in un orizzonte programmatico più ampio.

Renzo Bonazzi

Ieri sera

Presentato a Roma il libro «Gli infortuni sul lavoro dei minori»

ROMA — E' stato presentato ieri sera a Roma il volume «Gli infortuni sul lavoro dei minori» di Giovanni Berlinguer, Luca Cecchini e Ferdinando Terranova, edito da «Il pensiero scientifico». Presenti gli autori, il dibattito è stato introdotto dal professor Alessandro Seppilli, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, e dal segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alema. Gli autori del libro analizzano oltre 500 casi di infortuni sul lavoro, accaduti in Italia a ragazzi dagli 8 a 17 anni nell'ultimo decennio. Questi infortuni rappresentano una drammatica spia di due fenomeni: lo sfruttamento dei minori e l'insicurezza del lavoro.

Il volume comprende tre parti. La prima è a carattere storico: evoluzione del lavoro minorile dalla prima rivoluzione industriale ad oggi, inchieste scientifiche, movimenti di massa, leggi protettive. La seconda parte analizza le statistiche ufficiali sugli infortuni minorili. La terza, infine, presenta i casi raccolti, raggruppandoli intorno a domande: perché il giovane infortunato lavorava? qual è la responsabilità della famiglia, della scuola, della povertà? quali sono le modalità più frequenti degli infortuni dei minori? che cosa è accaduto dopo l'infortunio? quali proteste, inchieste, risarcimenti e sanzioni vi sono stati?

Nel dibattito sono stati affrontati alcuni di questi problemi ed è stato rilevato (come ha fatto D'Alema) che nella stessa discussione intorno alla condizione giovanile resta misconosciuta e fuori della denuncia, della protesta e dell'intervento politico la gravissima questione riguardante lo sfruttamento dei minori e gli infortuni che da questo derivano.

La legge per i giovani sarà forse votata oggi

ROMA — La legge a favore dei giovani inoccupati è passata rapidamente alla discussione della Camera. L'esame, affidato alla Commissione lavoro in sede deliberante, è cominciato a Montecitorio. Già dalla prima seduta, ieri mattina, i rappresentanti dei gruppi comunista, dc, socialista, repubblicano hanno espresso la volontà di condurre rapidamente in porto il provvedimento che, com'è noto, stanzia 1 060 miliardi, impegnati dallo Stato per favorire l'impiego provvisorio in imprese industriali, artigiane, cooperative, agricole ed in attività di servizi dei giovani inoccupati, siano essi operai e tecnici o diplomati e laureati.

Questo orientamento ha avuto per effetto la decisione di provvedere alla iscrizione dei deputati intenzionati a intervenire nella discussione e alla chiusura già ieri degli iscritti. Esaurito il dibattito generale, si potrà così passare subito all'esame degli articoli e al voto finale della legge: ciò dovrebbe avvenire oggi stesso.

I comunisti — ha detto nel suo intervento il compagno Arturo Marzano — ritengono che la legge, malgrado il suo carattere di straordinarietà, sia fra le migliori in questo campo.

Ad inizio di seduta alla Commissione è giunto un telegramma di Guido Carli, che, a nome della Confindustria chiedeva di poter sottoporre alla presidenza della Commissione le «valutazioni dell'organizzazione padronale». La commissione non ha accolto la richiesta.

Ingrao riceve il segretario del Partito radicale

ROMA — Il presidente della Camera on. Ingrao ha ricevuto Adelaide Aglietta, segretaria del Partito radicale e Gianfranco Spadaccia, presidente del CF dello stesso partito, che gli hanno presentato l'indagine della Demoscopea sulla informazione della RAI TV per ciò che riguarda i partiti di opposizione.

Intervista del presidente della SVP all'« Adige »

Deliranti parole di Magnago contro lo Stato democratico

Riprese le vecchie tesi dell'autodecisione per i tirolesi nel caso di ingresso del PCI nella maggioranza - Minacce di «difesa con tutti i mezzi»

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — Dopo le note sortite del senatore della Svp Peter Brugger, dell'estate di due anni or sono e della primavera scorsa, ecco ora scendere in campo, sullo stesso terreno, in prima persona, il presidente del maggior partito di lingua tedesca, Silvius Magnago, che è anche il presidente della giunta provinciale, che ha rilasciato una intervista al quotidiano democristiano di Trento, *L'Adige*.

Magnago riprende la vecchia minaccia di Brugger, la autodecisione per i sudtirolesi nel caso di un ingresso nell'area della maggioranza di governo da parte del PCI. Egli, tuttavia, non si è limitato a riprendere quella minaccia, ma vi ha aggiunto altre cose decisamente deliranti, come questa: «*Se l'Alto Adige fosse minacciato dall'eversione o da focolai rivoluzionari, la popolazione vi correrebbe a tutti i mezzi per difendersi. Sarebbe disposta anche a combattere*». E quali sarebbero questi mezzi? Magnago ha accennato ai due corpi tradizionali della popolazione sudtirolese e cioè gli *schuetzer* (tiratori volontari organizzati in forma paramilitare) ed i pompieri volontari.

Per quanto riguarda la prospettiva politica, il presidente della Svp ha dichiarato inoltre: «*Il compromesso storico non è una dittatura al 100%, ma già un compromesso verso la dittatura. Esso non sarebbe altro che la fase transitoria per arrivare al totalitarismo completo*». Che, quindi «*un tale evento rafforzerebbe in Alto Adige la resistenza ed anche il desiderio di staccarsi da quello stato dal quale non si sentono più protetti nelle loro libertà individuali e di gruppo etnico*».

Dopo altre dichiarazioni riprese dall'armamentario anticomunista, Magnago parla della DC e della linea che questo partito dovrebbe seguire, in questi termini: «*La DC è l'unico grande partito (gli altri sono numericamente deboli) che se agisce con coerenza, può salvare la libertà. Secondo me*» — ha aggiunto il presidente della Volkspartei — «*la DC, prima di fare il passo estremo, dovrebbe indire nuove elezioni. Se vanno bene, c'è un chiarimento favorevole, se vanno male, c'è comunque un chiarimento, e in questo caso la DC dovrebbe passare all'opposizione*» perché «*collaborare con il Pci significherebbe per tutti i partiti andare incontro ad un dissanguamento inarrestabile*».

Seminario PCI su Stato e trasformazione della società

Per iniziativa della Sezione centrale scuole di partito e dell'Istituto di studi comunisti "M. Alicata" avrà luogo un seminario nazionale su: « Stato e progetto di trasformazione della società italiana » Albinea (Reggio Emilia) 20-22 maggio 1977.

Questo il programma: giovedì 19 maggio, ore 15-19, arrivo e sistemazione in convitto o in alberghi di Reggio Emilia. Venerdì 20 maggio, ore 9.30, apertura dei lavori e presentazione del programma; ore 10.00, 1 relazione: « Via democratica, Stato, Costituzione antifascista » (sen. Edoardo Perna); ore 11,30, 2 relazione: « Ruolo dello Stato e nuovi processi di trasformazione della società » (prof. Salvatore D'Albergo); ore 15,30, dibattito, comunicazioni e interventi. Replica del compagno Perna. Sabato 21 maggio, ore 9,00, 3 relazione: « Governo democratico dell'economia e riforma dello Stato nel progetto di trasformazione della società italiana » (on. Achille Occhetto); ore 10,30, dibattito, comunicazioni e interventi; ore 15,30, prosegue dibattito. Domenica 22 maggio, ore 9.00, dibattito; ore 17,00: Conclusioni del compagno on. Pietro Ingrao.

Iniziative in corso in tutta Italia

Un mese di eccezionale impegno per il reclutamento al PCI

ROMA — Numerose le iniziative in corso in molte parti del paese per dedicare questo mese di maggio ad un particolare impegno nel proselitismo al partito e alla FGCI. Ciò avviene nell'ambito della grande campagna — cui ha sollecitato la Segreteria del PCI nel suo comunicato del 1 maggio — per stabilire più stretti rapporti con i lavoratori, con i cittadini, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle campagne al fine di suscitare un ampio movimento unitario per il cambiamento politico di cui l'Italia ha bisogno.

Da segnalare tra le altre le decine di assemblee in corso in questi giorni nelle sezioni comuniste romane sui temi del rafforzamento del partito e della FGCI e della iniziativa politica unitaria. L'obiettivo che si è posto la federazione romana del PCI è quello di raggiungere il 100% in occasione delle prossime conferenze di zona.

Intanto sono salite a 28 le federazioni che hanno già superato il 100%: alle precedenti si sono aggiunte anche le federazioni di Ravenna, Grosseto, Macerata, Capo d'Orlando e Ginevra.

Per quanto riguarda il proselitismo in questo ultimo periodo risultati di rilievo sono stati raggiunti da numerose federazioni. Da segnalare Firenze che ha reclutato altri 1278 compagni e compagne raggiungendo la cifra complessiva di 4 181 nuovi reclutati; Milano con altri 584 reclutati (totale 6 659); Pesaro con 430 (totale 1 220); Napoli con 525 (totale 3 853); Nuoro 321 (totale 1 035). Nella federazione all'estero si è raggiunta la cifra complessiva di 1 201 reclutati, di cui 539 nella ultima settimana.

Interessanti indicazioni — a proposito del proselitismo — si ricavano dall'analisi dei primi risultati di una ampia ricerca campione sui nuovi reclutati del 1977 in corso a cura della sezione centrale di organizzazione. I dati presi in considerazione riguardano le seguenti 24 federazioni: Aosta, Genova, La Spezia, Bergamo, Cremona, Crema, Varese, Belluno, Verona, Bologna, Imola, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Grosseto, Livorno, Pistoia, Terni, Latina, Roma, Avellino, Brindisi, Nuoro, Sassari. Il campione comprende quasi 13 000 nuovi reclutati corrispondenti a circa il 60% della massa delle nuove adesioni in queste federazioni.

Il primo dato di rilevante significato è quello della forte presenza femminile. Su un complesso di 12 442 nuovi iscritti censiti anche per sesso, le donne sono 3 917 pari al 31,49, percentuale che testimonia di una forte crescita della incidenza femminile fra i nuovi reclutati rispetto alla incidenza nazionale media delle donne sul totale degli iscritti che è stata, nel 1976, del 24%.

Per quanto riguarda i gruppi di età fa spicco la alta quota di adesioni giovanili: su 12 983 censiti i reclutati fino a 25 anni sono il 37,56% (4 877), mentre un altro 40,19% (5 218) si colloca nelle generazioni comprese fra i 25 e i 40 anni. La suddivisione degli iscritti per questi gruppi di età nel complesso del partito era stata nel 1974 rispettivamente del 11,28% e del 39,50%.

Infine per quanto si riferisce alla composizione sociale, complessivamente dato operaio su 12 879 censiti, gli operai sono 6 205, cioè ben il 43,17%, una percentuale che denota una incidenza operaia fra i nuovi iscritti assai più alta rispetto alla incidenza operaia media sull'intero corpo del partito che — sempre nel 1974 — era stata del 33,89%.

Inoltre nel campione preso in esame, suscettibile di ulteriori ampliamenti, gli impiegati e tecnici costituiscono il 12,86%, gli intellettuali, insegnanti, liberi professionisti il 3,25%, gli studenti il 6,82%, gli artigiani e commercianti il 7,24%, le forze operanti in agricoltura il 4,47%.

In un documento presentato all'assemblea dei vescovi

Sull'impegno politico dei cattolici passo indietro del Consiglio CEI

Un'interpretazione riduttiva e non oggettiva del convegno « Evangelizzazione e promozione umana » - Riproposto il « dovere morale dell'unità »

ROMA — Il «documento sintesi» con cui il Consiglio permanente della CEI (composto da 30 vescovi su 300) ha presentato ieri alla 14 assemblea episcopale riunita in Vaticano e, subito dopo, ai giornalisti gli Atti del convegno su *Evangelizzazione e promozione umana*, non ancora pubblicati dopo sei mesi, offre un'interpretazione riduttiva e, in alcuni punti, non oggettiva rispetto a quanto emerse dal convegno del novembre scorso e che fu ribadito con molta chiarezza da padre Sorge nelle conclusioni.

Infatti, di fronte ai rilievi di incongruenza e di molte omissioni fatti da giornalisti tra il «documento sintesi» e le conclusioni del convegno il sotto-segretario della CEI monsignor Egidio Caporello ha cercato di ridimensionare il fatto, sostenendo che quello presentato ieri «non è un documento alternativo o parallelo agli atti del convegno ma è solo un contributo, una chiave di lettura, che il Consiglio permanente della CEI offre al dibattito che rimane aperto». In altri termini, non si tratterebbe di un documento vincolante per la Chiesa e per i cattolici sul piano degli orientamenti dottrinali e pastorali, ma solo appunto di una «chiave di lettura».

Ma, anche tenendo per buona la versione di monsignor Caporello, non possiamo non osservare che il Consiglio permanente della CEI (e, in particolare, i suoi vescovi redattori) hanno voluto compiere una certa operazione politica, allorché hanno riproposto, attribuendolo al convegno il «dovere morale dell'unità dei cattolici» e il principio della «inconciliabilità tra marxismo e cristianesimo» per concludere che il pluralismo va accettato come valore, ma che esso non potrebbe giustificare quelle «cristiani» che compiono una scelta di tipo marxista, o di militanza nei movimenti politici che si richiamano tutti a una ideologia materialista ed atea.

Abbiamo osservato in sede di conferenza stampa e ripetiamo, che non fu questo il senso della relazione teologica di monsignor Franceschi e delle conclusioni di padre Sorge, quali invece, ammisero, in sostanza, la possibilità per i cattolici di «opzioni politiche diverse» fra cui quella per il PCI, a condizione che essi salvaguardino «la loro fede e la loro appartenenza alla comunità ecclesiale». Padre Sorge disse che il convegno (il discorso è stato pubblicato da *Civiltà cattolica* il 4 dicembre 1976) aveva «affermato la fine del collateralismo tra Chiesa e partito politico non solo sul piano teorico già acquisito, ma anche sul terreno dei fatti» e che «non si tratta di riproporre un modello di aggregazione politica sul tipo di quello del 1948 anche perché ci troviamo in un paese che è tanto cambiato». Padre Sorge, inoltre sottolineò «l'esigenza di chiedere ai cattolici un confronto nuovo con le culture non cristiane del tempo, fra cui il marxismo» e di «instaurare un dialogo insieme critico e costruttivo con tutte le ideologie del nostro tempo», e rilevò che «l'integrismo e il tarlo del Vangelo».

Monsignor Franceschi, nella sua relazione teologica, disse che «la fede non sorge per sé di necessità un solo progetto di promozione umana, ne mai deriva da essa sola come non deriva mai dalla mediazione e che, anzi, essa può ammettere opzioni diverse». Sviluppando poi il concetto di pluralismo, monsignor Franceschi affermò che «in merito al problema della presenza dei cattolici nella società civile, se cioè essi debbano raccogliersi in gruppi e formazioni unitarie o non piuttosto obbedire alla logica della diaspora, non sembra che si possa dare una risposta di tipo teologico o dogmatico, giudizio e la valutazione è di ordine storico e contingente».

Abbiamo voluto riportare queste citazioni non solo per far rilevare come esse, stranamente, non siano state recepite con chiarezza dal «documento sintesi» del consiglio di presidenza della CEI, ma anche per un contributo alla chiarezza. E infatti, il richiamo del «documento sintesi» sulla «inconciliabilità tra marxismo e cristianesimo» fatto ieri che appariva assai curioso dopo che il cardinale Poma, nella sua prolusione di lunedì, aveva evitato ogni riferimento all'attuale momento politico e dopo che monsignor Ballestrero, nella sua conferenza stampa di martedì scorso, aveva detto con molta nettezza che «non è compito della Chiesa occuparsi di politica in senso specifico».

Alceste Santini

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi, giovedì 12 maggio.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione tramite i comitati regionali, nella giornata di oggi, Giovedì 12 maggio, i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.